

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
> domicilio	> 23	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Quasi sicuro di vincere la campagna generale contro i socialisti, facendo approvare dal Parlamento la legge che li colpisce, il signor Bismarck ha toccato però una sconfitta nell'articolo sesto, che, invero, se fosse stato ammesso, equivaleva né più né meno che al ripristino della censura preventiva sulla stampa, regalo che il Gran Cancelliere voleva fare alla grande e libera Germania nell'anno di grazia 1878.

Un senso di pudore valse a scuotere dalla pericolosa servilità una parte di coloro che avevano votato in favore degli articoli precedenti, e l'articolo sesto, col quale si proibivano i fogli stampati dai socialisti, venne assolutamente respinto dal Reichstag, malgrado che il ministro Eulenburg avesse spezzato una lancia in favore. Parlarono contro i progressisti ed il centro, ma è certo che la loro opposizione non sarebbe stata sufficiente a respingere l'articolo se non l'avessero combattuto anche una parte dei nazionali liberali.

La notizia più importante ci viene dalla Nuova Stampa Libera di Vienna, la quale annunzia che fu decisa la demobilizzazione parziale dell'esercito d'occupazione. Questa è la prova più sicura che l'Austria non intende iniziare una campagna d'inverno, e si limita intanto ad organizzare amministrativamente il territorio occupato. Le spavalderie della Montags Revue non erano dunque che un fuoco di retroguardia per coprire una sosta, resa necessaria dall'attitudine dell'Ungheria e dal rifiuto della Porta di sottoscrivere la convenzione.

Questo movimento di sosta nell'occupazione può avere un altro utile risultato: quello di facilitare lo scioglimento della crisi interna, causata

in parte da ragioni finanziarie. Una volta che le spese militari scemano, un nuovo ministero, sia poi composto con elementi del ministero disciolto, o con elementi affatto nuovi, può presentarsi alle Camere con più coraggio e con maggiore probabilità di riannodare le fila di una maggioranza.

Il dispaccio circolare che la Russia diresse ai suoi rappresentanti all'estero, manifestando l'intenzione di un accordo definitivo colla Turchia, sulla base del trattato di Berlino, parte dal solito punto di vista della impotenza del governo turco, e dei massacrî che esso non ha la forza di impedire, per cui non fu possibile ai comandanti russi effettuare lo sgombero.

Siccome non è supponibile che questa situazione di cose, pretestata dalla Russia, si modifichi da un momento all'altro, si può aspettarsi che le truppe russe non retrocederanno di un pollice dal punto in cui si trovano, e manterranno invece una posizione, che permetta loro di avanzarsi all'improvviso secondo gli avvenimenti.

Non è questo il solo sintomo del maturarsi di quegli avvenimenti. Nuove contrarietà sorgono di giorno in giorno a rendere più incerta la situazione delle cose: la Rumenia e il Montenegro non vogliono restituire i prigionieri turchi, e la Russia dal suo canto insiste per la pronta esecuzione degli articoli ai quali la Turchia è obbligata.

Ci vuole proprio una gran dose di fiducia per lusingarsi che l'intreccio di tante difficoltà possa esser sciolto senza nuovi attriti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Alessandria, 13 ottobre.

Non mi feci vivo prima d'ora perché fui anch'io sequestrato dal brutto

tempo di questi giorni in un paesello di campagna dove non giungevano né giornali né notizie. Ecco ciò che ho potuto sapere sui danni recati dalle acque.

Nella nostra Provincia la Bormida ha portato via l'argine stradale per una lunghezza di 250 metri circa allagando tutto all'intorno ed interrompendo le ferrovie Bologna-Alessandria-Torino; Genova-Alessandria-Torino; ed Alessandria-Aequi-Savona. Tre ponti furono portati via dal fiume; quello però sulla linea Bologna-Torino è ancora incolume, cosicché fino da venerdì sera, il diretto che parte da qui alle 9.15 per Roma, poté operare il trasbordo dei passeggeri. Le merci dirette da Piacenza a Torino percorrono per ora la curva Piacenza-Codogno-Milano.

Mercé l'esemplare abnegazione dei soldati del Genio e dei RR. Carabinieri non vi furono vittime umane in questa provincia; ma pur troppo si dice che in quella di Genova gli sventurati travolti dall'acqua sommano a 17.

È una cosa che rattrista profondamente il considerare che l'inverno ci sta alle calcagna e che moltissime famiglie vennero private di quel poco che avevano. Forse se l'infortunio fosse successo di giorno il male sarebbe stato men grave. La linea Alessandria-Savona è danneggiatissima e ci vorrà del tempo per poterla aprire al servizio.

Il contegno dell'autorità è stato ammirabile; quello delle truppe superiore a qualunque aspettativa. Accettino quei bravi soldati, che con rischio della propria salvezza ad altri la vita, i sensi della riconoscenza di un povero ed oscuro cronista, e possano essi trovare nel pensiero del bene che han fatto la maggior compiacenza per loro eroismo.

GIORGIO.

L'ONOR. SPAVENTA

La Gazzetta Provinciale di Bergamo, dopo aver confermato che l'onorevole Spaventa chiese il consiglio dei suoi amici di Bergamo, prima di accettare l'offerta di riammissione al Consiglio di Stato, soggiunge:

A niuno può venire in mente che l'on. Spaventa, rientrando nel Consiglio di Stato, possa sentir menomata quell'alta e nobile indipendenza di carattere come deputato e come uomo pubblico, che amici ed avversari ammirano in lui.

Egli è per questo che gli amici, ai quali l'on. Spaventa si è rivolto, pure essendogli grati per la squisita sua delicatezza, si sono affrettati ogni stesso a scrivergli che non occorre nemmeno chiedere il loro consiglio; e che essi saranno ben lieti di vederlo riacquistare un emblema ufficio, nel quale può rendere allo Stato e al paese cospicui servizi.

Quest'atto, come ben dice l'Opinione, onora il Ministero e insieme l'on. Spaventa. Il Ministero, in questa occasione almeno, ha mostrato di avere la coscienza del suo alto mandato che è quello di sovrastare alle gare dei partiti e nelle nomine alle più alte cariche rendere giustizia anche ai precedenti, all'ingegno ed al patriottismo dei suoi leali avversari.

Occorrerà che il nostro collegio sia nuovamente convocato per confermare il mandato di deputato all'onorevole Spaventa.

Stimiamo troppo gli avversari politici nostri concittadini per credere essi possano scegliere questa occasione per tentare una lotta elettorale.

Recentemente un collegio di Bologna fu nuovamente convocato perché il deputato ottenne una promozione nell'esercito, del quale fa parte. Quel deputato è ministeriale.

I liberali-moderati seguirono il con-

siglio dei loro capi, quello dell'onorevole Minghetti in ispecie, e non fecero alcuna lotta elettorale, non contrapposero all'on. Zanolini alcun altro candidato, quantunque avrebbero potuto impegnare la lotta con speranza di successo.

È nelle buone costumanze parlamentari delle civili nazioni, che si faccia la lotta viva e tenace in ogni occasione di elezione politica, eccetto il caso che si tratti d'una riconferma, diremo così, regolamentare, richiesta o da promozione, o da una distinzione, o da una carica nuova, di cui il governo insignisce il deputato.

Questa buona costumanza non verrà meno, crediamo, nel nostro collegio. Del resto l'affetto, la stima, la simpatia dei nostri elettori per il loro rappresentante al Parlamento, escludono qualsiasi dubbio.

Non possiamo quindi che rallegrarci della meritata distinzione, che la giustizia degli stessi avversari politici ha creduto doveroso accordare all'onorevole deputato Spaventa.

LA LOGISMOGRAFIA

Riportiamo dall'Opinione la lettera seguente: Padova, 9 ottobre.

Chiariss. Sig. Direttore, Leggo nel suo accreditato giornale un articolo, in cui si accenna ad una mia pubblicazione sui titoli dei partigiani della logismografia e sulla nuova forma adottata nella compilazione dei bilanci di previsione dello Stato.

Grato dei giudizi favorevoli, qualunque misti ad un po' di acerbio sulla forma di essa pubblicazione, mi limito, on. Direttore, a rettificare una cosa di fatto, ed è che io ora non insegno punto, come in quell'articolo si asseriva, la contabilità dello Stato. L'ho, è vero, insegnata in qualità di profes-

sore pubb. ord. per 27 anni in questa nostra Università, dove quella cattedra venne istituita nell'anno 1839, coll'intento di diffondere i buoni principii contabili e fornire all'Amministrazione delle finanze degli impiegati abili ed istruiti. Ma nel 1866, quando le nostre province venivano aggregate al Regno, ed era più che mai sentito il bisogno di formare e riordinare i sistemi amministrativi dello Stato e massime la contabilità, la facoltà giuridica di questa Università si sentì in preda ad un bisogno precisamente contrario, quello cioè di chiedere e promuovere la soppressione d'un insegnamento, che era l'unico che si desse in Italia, e che forma e formerà sempre il perno d'una buona istruzione finanziaria, tanto considerata in sé, quanto nei suoi rapporti cogli ordinamenti politici ed amministrativi appoggiati ai vari principii liberali.

La cognizione delle dottrine teorico-pratiche di contabilità poteva prima d'allora considerarsi come un requisito proprio di alcuni individui; ma in un paese retto con ordinamenti liberi e principii di responsabilità dei governanti, non c'è consiglio di comune, di provincia, e deputato alla Camera, che non abbia l'obbligo di saper leggere e veder chiaro nelle cifre d'un bilancio e d'un resoconto; e tali dottrine sono pure di suprema importanza per pubblicisti e per coloro che studiano e trattano in generale della cosa pubblica.

A me pertanto sono sempre sfuggiti e sfuggiranno i criterii a cui si sono ispirati i promotori e gli autori di quell'inconsulta deliberazione, e non dubito che la necessità delle cose e l'amara esperienza faranno sempre più convinto ognuno che la contabilità, o sola o congiunta con qualche ramo affine d'insegnamento, debba riprendere il suo posto tra le materie d'indole politica ed amministrativa.

Così, laddove gli altri caporioni, e lo stesso marchese Antoniotto, si baloccavano nei loro sogni di potenza e amovigliavano le nuvole olimpiche, il padre Bonaventura assaporava i frutti della potenza ed esercitava quell'ufficio di governo che è già per sé medesimo un conforto ed un premio. E quando i lettori sapranno fin dove avesse potuto giungere quell'oscuro gesuita, quando noi avremo ad essi chiarito alcuno de' suoi accorgimenti, per fermo ne rimarranno spauriti.

Se ad assicurar la vittoria non si dovesse por mente [che alla potenza dell'ingegno, all'arte sottile, e alla rete dell'associazione, il male sarebbe oggi signore del mondo. Per ventura del progresso, le idee, ancor disordinate e manchevoli sempre ne' loro cominciamenti, non confortate dalla testimonianza esemplare del buon esito, sgominano i disegni dei tristi e trionfano. Consoliamoci dunque. Ercole in culla strozza i serpenti; la gioventù è la forza e il mondo cammina a dispetto dei gamberi.

(Continua)

APPENDICE (84) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Gostei era bella come una di quelle superbe castellane che talvolta, a vederle dipinte, ci fanno desiderare di aver vissuto a' tempi loro, anzi a patto d'esser morti e sepolti da secoli e secoli. Si consideri inoltre che il vestir delle donne non è tanto mutato oggi da non consentir l'illusione, e che la marchesa Ginevra non la guardava per fermo con le rigonfiature soverchie, essa che, alta com'era della persona e fatta a pennello, poteva romper guerra al crinolino e meritarsene lode dagli intendenti.

E' rivivete adunque il medio evo, intorno alla bella Ginevra. Il marchese Antoniotto, poi, da vero marito della castellana, faceva in ogni cosa il suo talento, esercitando, stimo per dire, alta e bassa giustizia nelle sue terre. E basti questo fatto ad esempio.

Egli aveva fatto chiudere in una camera sotterranea del suo palazzo un servo, figlio di uno dei suoi fititaiuoli, perché esso gli aveva data una mala risposta, e in quella camera

umida e buia lo aveva fatto rimanere quattro di, senz'altro cibo che pane e acqua.

Come? griderà il lettore stupefatto, codesto egli ardiva di fare, a mezzo il secolo decimonono, sotto un reggimento di libertà?

Sicuro, e' lo aveva ardito, e non se n'era nemmeno pentito, dacché gli pareva la cosa più naturale del mondo. Nè il povero servo si era lagnato di quell'arbitrio padronale; e si fosse ancora lagnato, chi gli avrebbe dato ascolto? Le leggi sono state molte, acconciamente paragonate alle ragnatele, nelle quali le mosche incappano, ma che i mosconi strappano colle ali e passano pel roto. E poi non vi sono esempi d'altri gran signori che hanno fatto anche peggio?

Il povero Menico (che così si chiamava il servitore malcapitato) non aveva a lagnarsi molto della prigione, se altrove, ad altri era toccato un carpaccio de' cattivi che li aveva fatti andare all'ospedale o un colpo di bastone che li aveva freddati. Il marchese Antoniotto non era manesco; e pregiava abbastanza le sue mani, da non insudiciarle sul viso e sul gropone della bordaglia, e si contentava di mettere in prigione.

Quella sua prepotenza del resto gli era passata liscia. Il marchese Antoniotto era padrone del paese, a cui recava tanto profitto colla sua villa, colla gente che vi attirava di continuo, colle limosine, coi donativi ond'era liberalissimo alla chiesa, al comune, e simili. I pochi che giunsero a risapero, non ne rifiatarono, e per certuni della sua pasta egli ebbe anzi fama d'uomo che voleva e sapeva farsi

rispettare in casa sua, come fuori. Solo i giovani come il Pietrasanta e, il Cigala notarono che gli era un brutto arbitrio; ma essi per fermo non pensavano a farsi vendicatori della libertà offesa, e si contentarono di appioppare al marchese Antoniotto il soprannome di *tiranno di Quinto*.

In casa, tuttavia, quell'atto da medio evo non era stato compiuto senza un po' di contrasto. La marchesa aveva chiesto grazia per Menico, era giunta perfino a rammentare che la terra di Quinto era patrimonio dei Vivaldi, da lei portata al marito. Ma egli tenne fermo; rispose alla signora che un esempio era necessario, che la bordaglia bisognava farla stare a segno, e cento altre cose di quella fatta, dette con aria di molta deferenza alle preghiere di lei, ma che pure mostravano com'egli non volesse lasciarsi smuovere. Quando poi ne ebbe abbastanza, fece restituire il Menico in libertà, ma a patto andasse a ringraziare la marchesa, che avea interesse per lui.

E il pover uomo andò, rese grazie con le lagrime agli occhi; il marchese Antoniotto che era stato a vedere, gli disse con piglio amorevole:

— Andate Menico, e non vi avvenga più mai di alzar la voce. Per quest'oggi intanto la marchesa vi concede di andarsene dai vostri parenti, ai quali essa v'incarica di dire che condona loro la prigione di quest'anno.

E' si trattava di un migliaio di lire e qualcos'altro; ma il marchese Antoniotto era largo signore, come tutti i despotti, e dopo averle negato la grazia di Menico, amava usare quella galanteria alla castellana di Quinto. Galanteria tanto più fine, in quanto

che il perdono e il regalo erano concessi per modo che paressero, venuti da lei.

Lasciamo argomentare a voi se Menico fosse contento, e se corresse di buone gambe a casa per annunziare quella benedizione. Gli parve anzi che il castigo fosse stato troppo lieve, e segnatamente meritato; laonde e' fu ligio ai Torre-Vivaldi, più obbediente che mai. Natura umana!

Il marchese Antoniotto avea inteso per bene che profittevole alleanza fosse per lui quella del padre Bonaventura. Era costui l'anima del partito, e per vincere tutte le ambizioni, le vanità bambinesche di parecchi, non c'era altro spediente migliore di quello. Il gesuita sfrattato, che curava in Genova le faccende della Compagnia, gli garantiva l'aiuto di quel potente sodalizio; il gran capitano della reazione in Genova lavorava a pro' della sua ambizione, proprio come un generale a pro' di un re, o di un pretendente.

Ma se il padre Bonaventura rendeva di passata questo servizio al marchese Torre Vivaldi, a ben più alto segno mirava l'opera sua. L'Antoniotto non era per lui che un ottimo strumento, un magnifico arnese di guerra, a cui molto volentieri concedeva la parte più bella del suo sistema. La frase costituzionale del re che regna e non governa, significava a puntino quello che il marchese Antoniotto doveva essere nei disegni del padre Bonaventura. Il quale teneva tutte le file del governo in sua mano, nobili e ignobili, donate e sozze.

A quella mano facevano capo i tristi, i vanitosi e gli stolti di tutte le classi

nella principale Università del Regno.

Ciò che dobbiamo ritenere conseguenza del difettante studio dei veri principi della contabilità, considerata come scienza e non come semplice materiale tecnicismo, si è appunto il tentativo d'un nuovo ordinamento contabile a mezzo della logismografia; l'ingegnere autore della quale, non conoscendo quanto si è da me insegnato e pubblicato già da anni, ha creduto evitare scogli e scoprire nuovi mezzi e congegni per raggiungere scopi, già da molto tempo raggiunti con maggiore semplicità, ordine, metodo e chiarezza, e con sistemi prettamente italiani.

Nella speranza che Ella, egregio signor Direttore, vorrà compiacersi di inserire, anche per debito di cronista, il presente mio scritto nel reputatissimo suo periodico, mi pregio di professarmi.

Dev^{mo} ed obb^{mo}
ANTONIO TONZIO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — È smentito formalmente, scrive la *Capitale*, quanto asserivano certi corrispondenti intorno agli affari della Giunta liquidatrice. Non è vero né che la commissione di vigilanza sia stata soddisfatta delle spiegazioni avute, né che il guardasigilli l'abbia comunicato alla Giunta liquidatrice. L'inchiesta continua, e si stanno esaminando ora i mandati relativi ai debiti plateali ed alle pensioni.

TORINO, 13. — Alcuni giornali torinesi hanno aperto sottoscrizioni a prò degli inondati.

FIRENZE, 14. — Sappiamo che a giorni si costituirà definitivamente il Comitato che si propone di effettuare nel prossimo anno una grande Esposizione d'arte antica.

NAPOLI, 13. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

Il Re e la Regina avranno dal napoletani un'accoglienza che sarà la espressione dell'affetto per essi e per la dinastia, che ne sacrificio né errori di governo han mai fatto venir meno.

Il re Umberto e la regina Margherita non saranno meno sicuri dell'affetto dei napoletani e del rispetto della rappresentanza municipale per essi, se non troveranno sul loro passaggio archi trionfali, o se sapranno che non si son fatte luminarie ufficiali ch'essi non veggono neppure.

Ciò che la Giunta dovrebbe fare sarebbe di nominare una commissione di cittadini scelta in tutte le classi, la quale s'incaricasse di uniformare la iniziativa privata in un programma ordinato, che per essere meno pomposo non sarà meno imponente e meno accetto.

LIVORNO, 13. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Due operosi livornesi hanno fatto pratiche attivissime per stabilire rapporti commerciali diretti fra l'Italia e la vasta e ricca regione del Messico, con vapori postali, moventi da Livorno, i quali toccheranno le coste della Spagna e le Antille, offrendo ancora stabile e soddisfacente impiego in colonie agricole, a coloro che non trovano occupazione nel proprio paese, son costretti ad emigrare.

SALERNO, 12. — La *Streggia Lucana* dà con riserva la notizia, che nel circondario di Sala Consolina, e precisamente in un luogo detto Fortino, tra le alture che dominano i Comuni di Tortorella e di Casalelto, è comparsa nella scorsa settimana una banda di cinque persone armate, la quale ha già consumata una prima grassazione.

CIVITAVECCHIA, 14. — La *Libertà* reca:

Dopo 48 ore di navigazione il piroscafo spagnolo S. Giacomo proveniente da Barcellona, è entrato sabato mattina nel porto di Civitavecchia.

Il S. Giacomo portava a bordo 725 pellegrini spagnuoli, compresi il medico ed il capitano. Precedutosi ad una prima ispezione fu constatato che tutti a bordo godevano ottima salute, pur nonostante per misure preventive igieniche, al passeggeri non è stato permesso di sbarcare e dovranno restare a bordo ancora un paio di giorni.

Moltissimi pellegrini spagnuoli, quelli ricchi, hanno preferito la via di terra ed alcuni sono giunti in Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Scrivono da Epinal, che la sera del 10 ottobre, tre doganieri, presso Menil, furono gravemente feriti in una lotta con alcuni contrabbandieri. Uno di questi ultimi, che fu riconosciuto essere un italiano, rimase ucciso.

— 12. — Le voci di un probabile ritiro del sig. Dufaure prendono consistenza anche nelle regioni ministeriali. L'*Ordre* dice che un fatto occorso nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, ha prodotto la persuasione che, per ragioni del tutto personali, il signor Dufaure desidera definitivamente di dimettersi, e di ritornare alla vita privata. La sua salute e l'età avanzata l'obbligherebbero a prendere questa determinazione.

— Il signor Gambetta, dice il *Pays*, si occupa personalmente e col mezzo dei suoi amici a regolare le ovazioni che gli vengono tributate. Fu egli stesso a Grenoble che nel teatro, ove pronunziò il suo discorso, volle che stesse calato il sipario sino al momento in cui egli doveva presentarsi al suono della Marsigliese.

— 14. — Oggi, alle tre, la Commissione del bilancio si raduna sotto la presidenza di Gambetta.

Léon Say, ministro delle finanze, verrà inteso sul bilancio generale. Si discuteranno anche le domande d'aumento di crediti dopo che saranno deposte le relazioni relative ai differenti Ministeri.

— Sono entrate ieri all'Esposizione 152,138 persone.

GERMANIA, 12. — Si scrive da Monaco alla *Gazzetta di Strasburgo* che venne spiccato un mandato d'arresto contro il barone de Linden, ciambellano del Re, accusato di alto tradimento e di offesa verso S. M.

per aver sparso l'opuscolo intitolato *la Rigenerazione dell'Impero tedesco*.

— 13. — Mandano da Berlino: Ieri vi fu al Reichstag una seduta tempestosa.

Il socialista Reinders disse che la votazione del 5° articolo (quello che riguarda le pubbliche assemblee) costituiva un tradimento verso il paese, e che il Principe meritava d'essere messo in istato d'accusa.

RUSSIA, 11. — Il *Golos* ha da Glessen-Cassel che è morto in quella città un certo Florian Veismuth nell'età di 148 anni. (!!) Egli ebbe molte avventure, servì a suo tempo nell'armata del fu duca Ferdinando di Braunschweig, e prese parte alla battaglia di Wihemstahl. Il Veismuth lasciò due figli d'età avanzata, 16 nipoti e 48 pronipoti.

— Il *Times* ha da Berlino 11:

Il ministro russo delle finanze cerca di fare un prestito in Germania, in Olanda e in Francia. Questo prestito dovrebbe servire a ritirare una parte dei 4000,000,000 di rubli emessi durante la guerra. Lo Stato ha pagato nel mese decorso 67,000,000 di rubli alla Banca Imperiale.

SVIZZERA, 11. — Il Consiglio federale ha comunicato ufficialmente ai governi di Germania, Austria, Spagna, Francia, Italia e Portogallo la convenzione flosserica conclusa il 17 settembre a Berna, prevenendoli che le ratifiche debbono essere scambiate dentro sei mesi. La convenzione è stata pure comunicata a tutti gli altri Stati, avvertendoli che possono farvi adesione.

CRONACA VENETA

Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Il co. Carlo di Bismark iermattina sulle ore 10 ant. nella casa sulle Zattere al N. 420, in un elegante appartamento dove abitava, togliendosi la vita dapprima segnandosi la gola con un rasoio e quindi esplodendosi un colpo di revolver alla testa.

Il co. Carlo di Bismark era giovane sulla trentina, dicevasi ricchissimo e da tre anni faceva lunghe dimore a Venezia. Era solito a frequentare il *Grand Hotel*, dove faceva i suoi pasti, ed il Bersaglio ai Giardini dove distinguevasi per la sua singolare abilità di tiratore.

Vestiva elegantemente, avea modi distinti ed era estremamente cortese con le poche persone che avevano occasione d'avvicinarlo.

Generalmente si dice ch'egli fosse nipote del principe di Bismark, il celebre cancelliere dell'impero germanico; il suo nome però non figura nell'almanacco di Gotha. Per conto nostro diremo che avendo egli un giorno mandato a prendere dei giornali al nostro ufficio, curiosità ci spinse a chiedere alla persona che a-

vea inviata a qual famiglia egli appartenesse, e ci fu risposto che la sua discendenza non era del Bismark Schoenhausen a cui appartiene il gran cancelliere. Non oseremo per questo smentire che egli fosse nipote del principe di Bismark, dal quale, secondo taluno, riceveva una lauta pensione.

Comunque sia egli era distinto gentiluomo, nè sembrava avesse motivi per spingersi al mal passo; si afferma però che egli fosse affetto da insanabile malore.

— Un altro suicidio fu tentato iermattina sulla stessa ora, a S. Fosca dal teapezziere A. Z. d'anni 38, ammogliato.

Il disgraziato per finire i suoi giorni trangugiava una forte dose d'acido solforico, mentre trovavasi solo nella sua bottega sulla Fondamenta del Feizer. Trasportato all'Ospitale, mercè le cure di quei medici, poté riaversi e ieri stesso trovavasi fuori di pericolo.

Le tristi condizioni finanziarie in cui versava, diceasi lo abbiano indotto a suicidarsi.

— I giornali portano l'annuncio del fallimento della Ditta L. F. Botker, rappresentata dal proprio firmatario Job Botker console di Svezia e Norvegia.

Il passivo ascende all'ingente somma di 1,100,000 lire.

L'attivo è dichiarato di L. 700,000. Nel fallimento sono interessati quasi tutti gli Istituti di credito della città e parecchie fra le più cospicue ditte.

È un vero disastro per la piazza di Venezia.

Udine. — Certo D. Q. F. d'anni 42 di Coltura (Polcenigo-Sacile) mentre stava su di un castagno battendone le frutta precipitò al basso ed all'istante rimase cadavere essendosi segli per la percossa, distaccata la vertebra cervicale.

Belluno. — Lo scorso giovedì (10 ottobre) mons. Salvatore Bolognesi, vescovo di Belluno e Feltre, è partito da quest'ultima città alla volta di Roma. Altri vescovi si portarono ad *ultima apostolorum*.

Fener. — Il ponte sul Piave non potrà essere aperto al pubblico il venturo novembre a motivo di alcuni lavori che si devono rifare.

Verona. — L'altra sera, verso le otto avvenne una grave disgrazia in Vicolo Mustacchi, Corticella San Faustino. Un calzolaio d'anni 21, certo Girolamo Valente, essendosi appoggiato a un pozzo che esiste in quella località e il cui coperchio era stato lasciato aperto, vi precipitò dentro e ne veniva estratto cadavere.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Reclamo. — Un tale ci scrive con preghiera di pubblicare un suo reclamo per il modo con cui venne invitato dagli agenti delle Autorità a dare le sue generali, e a giustificare i suoi mezzi di sussistenza.

Si lagna pure perchè tali domande gli vennero fatte in presenza di altri, per cui ne possa derivare danno alla sua reputazione.

Certo gli agenti hanno l'obbligo anche in questi casi di non danneggiare le parti oltre il bisogno del servizio e della pubblica sicurezza, ma nel caso speciale non noi possiamo farci pubblici accusatori del loro operato, restando alla parte, se si crede danneggiata, il diritto di ricorrere alla giustizia, senza farne oggetto di polemica sui giornali.

Discorso elettorale. — La *Gazzetta di Venezia* porta una lunga e particolareggiata descrizione dell'accoglienza festosa ricevuta, il giorno 14 corrente, a Pordenone, dall'onorevole deputato di quel Collegio co. Nicolò Papadopoli.

La *Gazzetta* porta inoltre il testo del discorso che il deputato pronunziò al banchetto offertogli da quegli elettori.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio, specialmente per la sovrabbondanza delle notizie politiche in giornata, ci impedisca di riprodurre il discorso per intero.

Fu accolto con applausi vivissimi. Dopo aver ringraziato gli elettori, lodò i partiti che restano fermi alle loro tradizionali affezioni, ai loro legami.

Dove i partiti si modificano secondo le aspirazioni del momento ed il desiderio del potere si ebbero sempre Governi deboli ed istituzioni variabili (*Viva approvazione*).

Ebbe frasi assai felici ed affettuose per la memoria di Vittorio Emanuele, manifestando inoltre la fiducia che i Figli sarebbero stati degni del Padre.

Lodò la ricostituzione del Ministero di Agricoltura e commercio.

Si dichiara contrario all'abolizione del macinato, per non compromettere le finanze del paese. Crede che un miglioramento si potrebbe invece ot-

tenere da una ripartizione più uniforme e più giusta di certe imposte che gravitano su alcune provincie con maggiore intensità. (*Vero, certissimo, applausi*)

Crede necessario pensare al dissesto delle finanze comunali, perchè è non carrebbe aver salvato dal fallimento lo Stato per ispingerci poi i comuni. (*Verissimo*).

Disse parole severe all'indirizzo del ministro dell'interno per lo stato della sicurezza pubblica. (*Grande approvazione, vivissimi applausi*)

Disse che la pace all'estero, l'ordine all'interno sono i bisogni supremi dell'Italia, che potrebbe esser ricca, ma non lo è.

Aggiunse che il motto del tempo, la parola della nostra redenzione deve essere: *lavoriamo*.

Chiuse con un *viva il Re! viva la Regina!*

A questo invito fecero coro tutti gli astanti, e il discorso fu coronato da entusiastici applausi.

Durante il banchetto si fecero molti brindisi, e la reciproca cortesia fu inalterata e tanto più commovente perchè alla stessa mensa sedevano uomini di diverso colore politico.

Ignoti facinosi fecero poi scoppiare sotto la finestra un petardo, ma l'amichevole convegno non fu turbato da questo incidente, eoo moribonda di un passato ormai svanito.

Arresto. — Alle ore nove di questa mattina abbiamo veduto i RR. Carabinieri condurre alle carceri un arrestato.

Non sappiamo di che fosse reo.

Inceduto a Trieste. — L'*Indipendente* scrive:

«La causa che ha provocato il disastro non è per anco constatata, ma assolutamente devesi escludere quella dell'accensione della fuliggine nella canna di un camino.»

Il danno complessivo si fa ascendere a 400,000 fiorini circa.»

Arrestati politici a Gorizia. — L'*Isonzo* reca:

Venne ieri arrestato il signor Giuseppe Cesciutti, deputato della locale Camera di commercio ed industria. Venne pure praticata nella di lui abitazione una perquisizione domiciliare.

Attualmente trovansi nelle carceri criminali di questa città, quali inquisiti indiziati di reali politici, i seguenti signori: Nagli, Carlo James, Antonio Tabai, Giuseppe de Mullisch, Stefano Riaviz, Giuseppe Richetti, Virginio Mengotti, Emilio Pogatschnegg, Pietro Bressani e Giuseppe Cesciutti di Gorizia, Gorichini di Palmanova e Vincenzo Luccardi di Udine.

Danni delle acque. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, colla data del 14: «Le fortissime piogge di ieri sera e di stanotte non hanno arrecato danno in città, ma ne hanno arrecati gravissimi in vari punti della provincia. A Castellammare han cagionato una vera inondazione.

Qualche casa e parecchi negozii sono stati allagati, e presso la stazione, i danni sono stati tali da far sospendere il movimento ferroviario.

Il sotto-prefetto conte Gabardi ha richiesto al cantiere l'aiuto degli operai e dei soldati; da Napoli è partito subito il capo del movimento ferroviario.

Sono state danneggiate anche le stazioni di Torre del Greco, di Palma e di Codola.

I pronti soccorsi ordinati dalla direzione ferroviaria hanno arrecati ottimi risultati; infatti alle 10 1/2 ant. il movimento dei treni di Torre del Greco è stato ristabilito ed al tocco ristabilito anche quello di Castellammare e delle altre stazioni.

Anche Gragano ha sofferto vari danni, e la Deputazione provinciale ha mandato sul posto ingegneri ed operai per provvedere.

Preparazioni. — Il *Costituzionale* di Trani reca:

Mentre negli scorsi giorni discutevasi innanzi al circolo straordinario delle Assise in Bari, la causa contro un impiegato di prefettura, imputato di sottrazione di danaro dello Stato, da lui non versato, si scoprivano in quella città altri fatti della stessa natura.

Il tesoriere dell'Intendenza di finanza era trovato in fallo per una somma di circa lire 15 mila, pagata da tre ricevitori delle provincie, e non messa ad introito.

Nell'ufficio del regio provveditore agli studi sarebbe pure scoperto un vuoto di lire 5 mila, danaro mandato dal Governo per acquisto di macchine alle scuole tecniche della provincia.

Quest'ultimo fatto rimonterebbe a qualche mese addietro, e ne sarebbe principalmente imputato un impiegato che non è più in Bari.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 14.

I giornali clericali attaccano con violenza il Governo per la quarantena imposta ai pellegrini spagnuoli, qualificandola illegale, ed eccitando il Governo di Spagna a reclamare una riparazione morale e pecuniaria. Aggiungono che l'intervento del ministro Coello valse ed abbreviava la quarantena, ma questa notizia è insussistente, non avendo il ministro degli interni una simile facoltà.

Il Papa, in seguito all'indugio dell'arrivo dei pellegrini, dilazionò il loro ricevimento.

De Cardenas offerì d'ospitare i pellegrini nel proprio palazzo.

Gli stessi giornali pubblicano articoli laudativi sopra monsignor Dupanloup. I francesi cattolici dimoranti in Roma gli faranno celebrare una messa da requiem nella chiesa nazionale di San Luigi.

Oggi, dopo una visita sanitaria praticata a bordo, si permise lo sbarco dei pellegrini spagnuoli a Civitavecchia.

Un incaricato dell'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede si recò a Civitavecchia a preparare un treno speciale per condurli a Roma. Essi giungeranno stasera tardi, in un treno di venticinque vetture.

(*Perseveranza*)

Roma, 15.

Ieri sera tornò in Roma il marchese di Gabriac ambasciatore francese presso il Vaticano.

I pellegrini spagnuoli arriveranno in Roma soltanto stasera alle ore 5,50. (*Gazzetta d'Italia*)

Si conferma che l'onor. Zanardelli parlerà agli elettori di Iseo il giorno 3 novembre.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 15.

Alla domanda fatta dalla *Società geografica italiana* se Kassa re del Tigrè abbia invaso lo Scioa, fu risposto da Aden che la notizia è falsa.

Bologna, 15.

Il senatore Berti Pichat è morto.

Leggesi nella *Voce della Verità*, 14: «L'illustre Arcivescovo di Bamberga in Baviera, monsig. Federico Schreiber, è arrivato in Roma ieri sera per compiere la sua visita ad *ultima Apostolorum*, e fare atto di omaggio a S. S. Leone XIII.

Mons. Schreiber è ospitato da monsig. de Montel Editore di Roma, al palazzo Cavalletti a Campitelli.»

che alla cerimonia assisterà l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, anche per la considerazione che il Vescovo d'Orleans era Senatore.

Il marchese de Gabriac, ambasciatore di Francia, ebbe ieri un colloquio col cardinale Nina, pel quale è un brutto giorno quello in cui deve parlare la lingua francese, che egli possiede imperfettamente. Un diplomatico straniero diceva l'altro giorno in un circolo politico che il cardinale Nina parla il francese in guisa tale da far ridere chi lo ascolta... se la serietà diplomatica non trattenesse il sorriso sulle labbra.

Leone XIII ha ricevuto ieri in udienza privata il vescovo di Bamberga, la cui venuta a Roma è creduta da molti, in relazione colle trattative fra la Curia e il Governo Germanico.

Oggi davanti al Tribunale Civile e Correzionale proseguirà il dibattimento del processo per diffamazione intentato dal principe Borghesi al gerente della *Capitale*. Non vi rifarò gli incidenti della udienza di ieri, cho furono interessanti, e talvolta, ameni, giacchè li riprodurrete dai resoconti giudiziari dei giornali romani.

È generale previsione che il gerente sarà condannato e che risulterà esclusa qualsiasi ingerenza diretta o indiretta di quel principe nella fuga della bellissima monachella francese, la quale fece troppo parlare di sé.

Ieri sera sono giunti a Roma da Civitavecchia, con treno speciale, i pellegrini spagnoli e stamane si vedono girare per la città.

Il treno che li ha condotti era composto di 25 vagoni. 250 pellegrini viaggiarono in prima classe, dimostrando chiaramente di voler andare in paradiso con tutte le comodità. Gli altri viaggiavano in terza classe.

Alla stazione vi era gran folla. I pellegrini furono ricevuti dal Comitato romano degli interessi cattolici e da parecchi preti spagnoli, che sono giunti a Roma da alcuni giorni.

La pioggia non si stanca di cadere e il Tevere minaccia una brutta visita alla capitale.

DISCORSO

del Presidente del Consiglio onorevole CAIROLI.

Il Presidente del Consiglio è partito iermattina da Milano per Pavia, ove ebbe luogo l'annunciato banchetto offertogli da suoi elettori. Egli fu ricevuto alla stazione dalle autorità, la città era imbandierata ed animatissima.

Il banchetto fu di circa 400 coperti ed i senatori e deputati che v'intervennero erano circa 50. Secondo le ultime notizie assistevano al banchetto anche il ministro Baccarini, l'on. Speciale segretario generale del ministero della pubblica istruzione ed il comm. Casanova segretario della Presidenza del Consiglio.

Ecco il riassunto telegrafato dall'*Agenzia Stefani* del discorso pronunziato ieri a Pavia dall'onorevole Cairolì:

Il presidente del Consiglio esordisce il suo discorso ringraziando gli elettori dell'occasione offertagli con gentile invito e salutando la diletta Pavia, ove la cittadinanza si è sempre associata alle sue gioie e ai suoi lutti; come dalla fiducia degli elettori suoi trasse i primi incoraggiamenti e il più valido conforto nelle amarezze delle lotte parlamentari, così ne trarrà ora una nuova vigoria fra le spine di una responsabilità ben più pericolosa.

L'oratore accenna brevemente alle vicende che concussero al potere la presente amministrazione. È storia recente che gli giova ricordare, non già per proposito di rimirazione, sibbene a titolo di salutare ammonimento; imperocchè il ministero attuale ravvisa la sua ragione d'essere, la sua consegna, in quel voto di adesione col quale la rappresentanza nazionale designava l'oratore alla scelta del Sovrano per l'altissimo ufficio accettato con animo grato bensì, ma trepidante, poco propenso alle ansiose responsabilità del potere. L'oratore si appella ora al giudizio imparziale degli elettori e del paese, sicuro di non meritare l'accusa di incoerenza o di abbandono di idee e di principi. Il programma schietto e modesto, quale lo consentiva la brevità del tempo, fu scrupolosamente adempito.

Imprendendo la rassegna degli atti dell'amministrazione, l'oratore dichiara che norma fondamentale di sua condotta fu il fermo proposito di non volere in alcun modo offendere lo Statuto nè con la palese audacia degli arbitri, nè con l'abile ipocrisia delle interpretazioni. Prima cura del Gabinetto fu e sarà sempre quella di serbare intatto il prestigio delle isti-

CORRIERE DELLA SERA

16 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 ottobre

Parecchi deputati sono partiti ieri per Pavia. Non si sono mossi i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e quindi va rettificata la notizia data dai giornali romani.

Dicesi che l'onor. Cairolì abbia assicurato l'onor. Seismit-Doda che della questione del macinato si parlerà con franchezza e con energia, ma, però, dimostrando il massimo rispetto verso il Senato.

L'onor. Cairolì non commetterà lo sproposito che ha commesso lo stesso onor. Doda quando in Senato, nel luglio scorso, osò parlare di certezza che i contribuenti avevano acquistata dopo il voto della Camera, di vederli abolita quella tassa.

Le dicerie che corrono relativamente alle conseguenze probabili dell'odierno discorso presidenziale sono svariatissime ma è inutile accennarle, dovendo per breve tempo ancora durare il dubbio sulle risoluzioni dei membri del gabinetto.

È certo che l'onor. ministro della guerra insiste per lo scioglimento de circoli Barsanti e che non transigerà su questo punto se essenziale per l'onore e per la disciplina dell'esercito.

Ieri il conte Corti ricevette le visite degli ambasciatori imperiali di Germania e di Russia, baroni Keudell e Uxkull.

Il Papa ha dichiarato che si farà rappresentare ai funerali da celebrarsi, nella chiesa di San Luigi dei Francesi, in onore della memoria di monsignor Dupanloup.

È un caso nuovo che il pontefice si faccia rappresentare ai funerali di un vescovo e prova quanta stima avesse Leone XIII pel prelado defunto, verso il quale assai scarsa era invece la simpatia di Pio IX.

Il giorno dei funerali del monsignor Dupanloup non è ancor fissato, ma i clericali francesi vogliono celebrarli con molto splendore.

Il cardinale Nina sarà il rappresentante del Papa, e non v'ha dubbio

zioni, merco il più scrupoloso rispetto dei diritti collettivi ed individuali.

La libertà di pubblica discussione è corollario della libertà di stampa, essendo assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino, essendo inammissibile la teoria casistica che vorrebbe subordinare al discrezionale apprezzamento di un ministro un diritto sancito dallo Statuto. Provveda l'autorità all'ordine, sia inesorabile nel reprimere, ma non si faccia essa stessa colpevole con provvedimenti preventivi che sarebbero contrari alla legge.

Anche per diritto di associazione i fatti corrisposero e corrispondono alle sue antiche e costanti convinzioni, all'autorità giudiziaria spetta anche in questa materia di correggere i travestimenti. Può bensì intervenire il Governo per deferire i colpevoli al magistrato, non già con decreti di scioglimento. Questa è massima elementare di diritto pubblico, eppure sembrò poco meno che aberrazione a taluni, i quali opinano dovorsi il governo difendere col silenzio intimato agli avversari o salvare la società mettendo all'indice le idee. Professando imparzialità e senza restrizione il rispetto dei diritti, il Ministero è fermo nel voler piena e integra la libertà del voto rappresentativo.

Saremo, dice l'oratore, inabili, ma noi vogliamo anzitutto essere onesti, meglio la sconfitta di un ministro che il naufragio della giustizia, meglio cadere con la propria bandiera anziché vivere disonorandola.

L'oratore discorre della soppressione del ministero d'agricoltura e commercio che non parve all'attuale amministrazione conciliabile con l'osservanza delle franchigie parlamentari.

Il Ministero d'agricoltura e commercio aveva con la efficacia degli atti oramai ridotto al silenzio gli avversari suoi invocanti contro la sua esistenza una dottrina che nega allo Stato i diritti e i doveri della più legittima tutela.

Allora appunto fu colpito di soppressione. Il presente gabinetto lo volle ricostituito e per allontanare anche ogni apparenza di meschina rappresentanza da quella che il voto del 7 giugno mostrò essere espressione della volontà di imponente maggioranza, si volle che la risurrezione avvenisse per legge. Il governo fece poi uso assai temperato delle facoltà concessigli dalla legge stessa rispetto al provvisorio riordinamento dei servizi, volendo riservare al Parlamento la soluzione delle maggiori questioni che si connettono con la attività del ristretto dicastero. Furono in sostanza ristabiliti per ora i precedenti ordinamenti, eccezione fatta per gli studi tecnici che si lasciarono alla dipendenza del ministero della pubblica istruzione, parendo alla presente amministrazione che nella controversia accademica da più anni agitata a tale riguardo, abbia a prevalere il concetto della unità didattica.

Rispetto al ministero del tesoro il gabinetto opinò che siffatto dicastero non potrebbe essere solidamente costituito senza la riforma delle leggi relative alla Contabilità, al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti, e crede altresì minor danno la mole degli affari, anziché la successione della direzione e della responsabilità delle materie finanziarie.

E perchè rispetto alla incompetenza del solo potere esecutivo nell'ordinamento dei vari dicasteri, sia rianzata ogni dubbio o conflitto di opinioni divergenti bensì, ma tutte rispettabili, sarà presentato apposito progetto di legge che fornisce base sicura alle amministrazioni centrali: con la presentazione degli organici, sarà pure provveduto alle condizioni degli impiegati, i quali hanno diritto ad una adeguata remunerazione del loro lavoro così come ad essi è già riconosciuto, con la pienezza dei diritti cittadini, illimitata libertà di convinzioni.

L'oratore passa a discorrere delle finanze ed esordisce con la questione del macinato. Ricorda che non mai mentite sue convinzioni, non dovorsi pensare a sacrifici indispensabili per il pareggio, essere però deplorabile che il sacrificio più grave cadesse sui poveri.

La riforma tributaria dover recare rimedio. Una fede antica, non già prevenuta filantropia, suggerì i provvedimenti proposti circa il macinato. coloro che obiettano tristi pregi e additano la eventualità stessa d'una guerra, risponde l'oratore che quando fossero necessari, il paese non esuserrebbe mai eccezionali sacrifici. La riduzione e la successiva abolizione della tassa del macinato sono avviamento a riforma tributaria, secondo che è voluta dalla pubblica opinione, questa essendosi già da gran tempo in più modi pronunciata contro le tasse che colpiscono il proletariato.

Il gabinetto ha coscienza sicura e serena della sua responsabilità, e la tutela stessa con cui si fa procedere alla riduzione alla abolizione mostra inconfutabilmente l'accusa di lirismo finanziario che gli si volle lanciare. All'onorevole Sella, che con pietoso pensiero toccava in una delle ultime sedute della Camera la memoria di sepolcri cari per trarne ammonimento e conforto alla virtù del sacrificio, risponde l'oratore che la franchigia ricordata ai nulla tenenti mostra la

fedeltà nella abnegazione e nello spirito di sacrificio dei contribuenti censibili.

Nè di fronte all'esempio di altri paesi ed altre tasse regge la obiezione che sia senza altro esautorata una tassa per la sua prestabilita estinzione. Esautorata sarebbe invece quando si mantenesse intatta la tassa; dopo una promessa solenne, accolta con fede riverente nell'augusta parola che l'annunciava.

Intanto le economie già coraggiosamente inaugurate dal ministero delle finanze nel suo stesso dicastero, la graduale estinzione dei debiti redimibili e l'aumento normale delle imposte esistenti dispensano dalla triste necessità di una nuova imposta, la quale, quando per straordinarie ed imprevedute circostanze divenisse in avvenir indispensabile, graverebbono già la fondiaria o altro cespite d'imposta diretta, sebbene sopra alcun consumo volontario.

L'oratore dimostra ottima la situazione finanziaria e conferma pel bilancio 1879 un avanzo di 60 milioni, dei quali 23 faranno fronte alla riduzione del macinato.

L'oratore accenna al progetto di legge che fu presentato dal ministro delle finanze per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche, e, dichiarando questa essere una triste necessità, soggiunge che il collega suo proseguirà animosamente lo studio dei mezzi atti ad attenuare i mali del corso forzoso.

Annuncia un nuovo progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria ed altro per riordinamento del sistema tributario nei rapporti fra lo Stato ed i Comuni, la situazione dei quali si riassume in una cifra totale di debito di ben 577 milioni.

Ricordati gli studi e i progetti per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione onde sono colpiti i prodotti agrari, l'oratore accenna allo stato attuale dei negoziati commerciali colle estere potenze. Mancato favorevole il voto nella Camera francese al Trattato di Commercio, che sotto la precedente amministrazione già erasi stipulato con la Francia, la reciproca applicazione della tariffa generale fu la sola via d'uscita possibile da una situazione non creata da noi.

Però questo inevitabile provvedimento punto non altererà i rapporti di cordiale amicizia che si desiderano mantentisi e cementati tra i due paesi e viva rimase la speranza di nuovi e prossimi negoziati. Le trattative sono già bene avviate coll'Austria-Ungheria e saranno in breve intraprese colla Svizzera. Il governo del Re, costretto per inesorabili necessità alla applicazione delle tariffe generali serba però piena fede nelle tariffe convenzionali, le sole che consentano di ponderare con equa bilancia le ragioni dei produttori e dei consumatori, della importazione e della esportazione.

Il Ministero è ben risoluto di operare le massime economie: queste però non potrebbero cadere sulle spese produttive.

Fra queste sono soprattutto quelle consacrate alla pubblica istruzione.

Già considerevoli risultati si sono ottenuti dacché l'Italia risorse a nazione. L'istruzione elementare obbligatoria avrà non dubbia efficacia. Però è mestieri provvedere alle condizioni del maestro di scuola in guisa che la sua santa missione non sia conturbata dal timore della miseria. A ciò intende un progetto di legge per l'ordinamento dei tri a segno già approvato dalla Camera elettiva per il monte di pensioni fra gli insegnanti.

Oltre i progetti di legge già presentati per l'insegnamento della ginnastica e per la conservazione degli oggetti di antichità il ministro della pubblica istruzione sta preparando altri progetti per il riordinamento degli studi superiori.

Vengono pure tra le spese produttive quelle concernenti le costruzioni ferroviarie.

Il relativo progetto di legge verrà in discussione al primo riaprirsi della Camera.

Per compiere l'opera coraggiosamente iniziata è debito di giustizia distributiva nel tempo stesso che l'utilità derivante dalle nuove vie di comunicazione sarà generale per l'intero paese, secondo che una non dubbia esperienza dimostra.

Sono pure fra le produttive le spese assegnate al regime delle acque e destinate a far la guerra alla malaria, rendendo fertili ed abitate vaste regioni della penisola.

È produttiva la spesa assegnata all'inchiesta agraria.

Le sofferenze delle classi lavoratrici, appunto perchè si traducono talvolta nella minaccia di pericolose utopie, debbono indagarsi col proposito di giungere ad una soluzione conciliabile con le esigenze di ogni età, nè v'ha problema sociale che si risolva col silenzio del disprezzo.

Tra le spese improduttive vengono in prima linea quelle assegnate a scopi militari.

L'Italia è in buoni rapporti con tutte le nazioni e vuole mantenerli tali. Però deve essere pronta a tutte le eventualità del domani: deve provvedere alla difesa per evitare le offese. Ad ogni modo, saranno continuate, entro i limiti consentiti dalle necessità delle finanze, le spese per l'ordinamento dell'esercito, personificazione e garanzia dell'unità nazionale e per

la marina, cui serbasi intatto il prestigio di gloriose tradizioni.

Un progetto di legge sarà presentato per l'ordinamento dei tri a segno. Sotta nel 1862, sotto il patrocinio che il governo ne aveva delegato al generale Garibaldi, questa istituzione in pochi luoghi si mantenne viva per la perseveranza dei cittadini.

Ridotta la ferma militare, diviene ora tanto più necessaria, come complemento della troppo breve istruzione del soldato.

Imposto come un altissimo dovere, il sussidio promesso a Roma già dai precedenti ministri, costituisce ormai un impegno di onore: la spesa ripartita in più bilanci sarà assegnata esclusivamente a lavori, che non si potrebbero classificare tra le spese di interesse locale.

L'oratore accenna al concorso nella sistemazione del Tevere, alla linea ferroviaria di Solmona, compresa tra quelle di prima categoria e ad un accordo intervenuto tra il ministero ed il municipio di Roma per altre spese.

L'oratore si astiene dal parlare di Firenze per il riserbo impostogli dalla inchiesta pur ora compiuta, circa la quale il Parlamento sarà sollecitamente chiamato a deliberare.

Passa indi l'oratore alle questioni d'indole generale.

Viene in primo luogo la questione ecclesiastica.

Tra i dogmi nostri è la più assoluta libertà di coscienza, né lo Stato può rinunziare ai mezzi della protesta religiosa (?)

Il ministero ha del resto una norma chiara e sicura in un diritto pubblico che esso non ha creato, ma che esiste e che l'obbligo suo è di far rispettare.

Accettiamo questo dovere, dice l'oratore, noi non saremo imprudenti trascurandolo, né aggressivi nell'adempiere, vogliamo evitare i casi degli eccessi della difesa, come l'errore del disarmo. D'altra parte i voti parlamentari e le promesse del ministero determinarono lo stadio delle riforme che nella materia ecclesiastica saranno presentate alle Camere.

L'oratore discorre lungamente della riforma elettorale, impegno d'onore per lui, che la invocò essendo deputato.

Sarà tosto presentato alla camera il progetto elaborato dal ministro dell'interno, e per cui il diritto di voto sarà conferito ai cittadini, che, avendo compiuti i 21 anni, diano prova sicura di saper leggere e scrivere.

L'oratore dimostra infondate le obiezioni di diritto e di fatto, che si vollero enunciare contro la divisa riforma, provando fallace ed ingiusto il criterio esclusivo del censo, mentre la esclusione degli analfabeti è corollario della necessaria sincerità del voto. Sarà inclusa nella riforma elettorale la adozione dello scrutinio di lista solo mezzo efficace per impedire l'eccessiva prevalenza degli interessi locali sui generali o per eliminare sempre più la possibilità delle corruzioni.

Mentre altre questioni secondarie, connesse alla riforma elettorale possono differirsi un'altra riforma connessa con quella, la riforma amministrativa, pare deva essere simultanea.

Ricordati gli studi e i progetti precedenti, l'oratore accenna i punti principali del progetto, nel quale si vollero compendiare le sole riforme più urgenti e desiderate: la nomina del sindaco afflitta alla rappresentanza comunale tolta al potere esecutivo, la esclusiva facoltà di deliberare lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali circoscritta di precise cautele; esteso in correlazione coll'elektorato politico anche l'elektorato amministrativo: accordate giuste garantigie alle minoranze: ristretta nei consigli comunali la facoltà d'impegnare i municipii fin prestissimi: tolta al Prefetto la presidenza della deputazione provinciale.

Queste riforme, con cui vuolsi preparare il decentramento avranno il loro compimento in altre, intese a semplificare l'amministrazione centrale e ad eliminare ogni superfetazione burocratica: tra le leggi presentate è quella che mira a garantire il segreto telegrafico: fra quelle da presentarsi è quella relativa alla vigilanza sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Pochi non sono i progetti enumerati. L'oratore pensando alla caducità dei ministri non può tacere a se stesso l'adagio *ars longa vita brevis*; però verranno man mano chiamati a discussione secondo la rispettiva urgenza.

L'oratore procede a trattare della politica estera.

L'opera del tempo ha già sedato molti clamori e corretto l'errore di subitanei giudizi. Di fronte ad accuse, destituite bensì di fondamento, che un doveroso riserbo premuniva contro documentate smentite, il governo del Re ebbe fede nell'incorruttibile tribunale della pubblica opinione. La prima impressione, alla quale mancò la base di un sufficiente esame d'ogni lato del vasto e complicato problema, non fu equa verso i plenipotenziarii italiani, che pur si attarono a Ber-

lino alle istruzioni perfettamente conformi ai doveri del regio governo.

Però i plenipotenziarii di S. Maestà, dopo avere avuto lodi sincere dall'intera Europa liberale, ebbero altre cause d'ingiusta sentenza, nella quale persiste oramai soltanto chi sta in opposizione sistematica contro il ministero. Dal canto suo il governo astenendosi dallo impegnarsi in una polemica inopportuna, affidava la propria causa alla eloquenza dei fatti e la propria responsabilità nettamente affermava con le dichiarazioni fatte alla Camera negli ultimi giorni della passata sessione. Senza voler pronunciare ora un giudizio sul trattato di Berlino l'oratore pone in sodo che l'opera dei plenipotenziarii italiani sfugge a qualsivoglia censura dovendosi riconoscere che la forza delle circostanze non consentiva diverso svolgimento, e che ad ogni modo il contegno dell'Italia non cessò mai di ispirarsi ai principi, che sono base del nostro diritto pubblico. Né regge il confronto che si volle istituire tra la presente e un'altra azione diplomatica di epoca più antica, la quale del resto neppure essa sfuggì alla censura di chi mal soffriva indugio dei risultati.

È evidente l'abisso tra i due momenti politici. Al Congresso di Parigi presentavasi il piccolo Piemonte col titolo glorioso della compartecipazione a sacrifici e a trionfi. Al Congresso di Berlino, ora sedevano l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria poderosamente armati per opporsi al temuto predominio della Russia, l'Italia presentavasi invece, dopo che la pubblica opinione aveva intimato al governo una politica di rigorosa neutralità, e gli aveva additati i precisi confini di una prudente astensione. La falsa notizia della cooperazione dell'Italia alla mediazione esercitata da altre potenze aveva suscitato tanta commozione che il Ministero dovette affrettarsi a solennemente sventarla. Interprete della volontà nazionale, il governo doveva adunque affidare ai plenipotenziarii il mandato di un'azione conciliatrice e tale da lasciare in qualunque evento impregiudicata la nostra libertà per l'avvenire. In pari tempo i plenipotenziarii seppero farsi campioni nel Congresso di quel principio che è dogma della civiltà moderna e dal quale l'Italia trae la sua ragione d'essere.

Il problema nella penisola balcanica riusciva singolarmente intricato, ma là dove le nazionalità da ricostituirsi appalesavano con caratteri sfuggiti al turbine dei passati eventi, valido ed efficace fu il patrocinio dei plenipotenziarii italiani. Già consentita oramai dalle potenze la retrocessione alla Russia della Bessarabia danubiana, essi appoggiarono le aspirazioni della Rumenia ed equi compensi.

Associati ai francesi ottennero che il Congresso additasse la linea del Calamos e del Salamoria come equo confine tra la Grecia e la Turchia. Nelle deliberazioni relative alla eguaglianza religiosa, alla libertà dei commerci, alla navigazione del Danubio, al regime degli stretti, ebbero parte onorevole e degna.

Maggiori furono le censure rispetto alla occupazione della Bosnia e della Erzegovina. Venuto al potere il presente gabinetto aveva tratto dai carteggi diplomatici anteriori la certezza che l'Austria-Ungheria era ferma nel volersi serbare a tale riguardo piena libertà di deliberazione e di atti, e che le altre potenze erano o impegnate o assenziate alla eventuale occupazione. Da tutti i governi l'Italia riceveva ampie dichiarazioni di amicizia, ma per ciò che concerne la questione della Bosnia e dell'Erzegovina era precisa da ogni parte la manifestazione di opinione non conforme alla nostra.

Muniti di istruzioni corrispondenti a siffatta situazione, i plenipotenziarii italiani tosto poterono accertare la stessa unanimità di parere sulla questione bosniaca erzegovinese, in seno al Congresso stesso: vana sarebbe riuscita l'opposizione dei plenipotenziarii italiani di fronte alla volontà concordata dell'Europa. Essi limitarono a formulare domande intese a meglio fissare il carattere di una occupazione, che più tardi il 18 luglio nella camera dei lordi il primo ministro britannico caratterizzava anche egli dal canto suo, ricordando essere mandato dall'Austria quello di occupare quelle due provincie affette di anarchia cronica fino al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità.

Gli avversari del ministero invitati

a suggerire altro partito diverso da quello, cui si appigliarono i plenipotenziarii italiani, additarono il peggior, una protesta senza valore e conducente a fatale isolamento. Né giova parlare d'interventi, che sono da considerarsi come la minaccia ormai svanita di un pericolo. Impregiudicati sono gli interessi dell'Italia, la quale sa non potersi modificare il trattato di Berlino senza il suo consenso.

L'Italia sollecita di serbarsi come è nei rapporti della più cordiale amicizia con tutte le potenze, manterrà una politica ferma, dignitosa, abborrente da temerità, ripudiata da quanti amano la patria e non vogliono mettere in pericolo il frutto di secolari sacrifici.

Dopo questa enumerazione degli atti e dei propositi del ministero inutile riesce la esposizione del suo indirizzo politico o la confutazione di accuse già condannate dalla coscienza del paese e dalla pubblica stampa, nella quale le poche eccezioni confermano la regola generale dell'onestà e libera discussione delle idee.

Il ministero terrà conto di ogni leale censura e neppure si dorrà di attacchi od insinuazioni, bastandogli che non gli si possa rinfacciare alcuno in contraddizione coi suoi principi. Ha diritto di essere creduto colui che può additare nel suo passato la garanzia delle promesse, ed invocare il giudizio di amici e nemici, non tanto sopra pochi mesi di governo, quanto sopra molti anni di apostolato.

Il programma con fede costante propugnato nelle file della sinistra vuolsi ora attuare con tolleranza, pari alla saldezza delle convinzioni: qualunque lo accetti sarà accettato, chè lo ostracismo dei nomi conduce alla fossilizzazione dei partiti.

Preoccupato dalle idee assai più che dalle persone, il ministero non indietreggerà per accostarsi ad altri, ma terrà sempre aperta la porta a chi per accostarglisi proceda innanzi.

Imperocchè il suo programma include tutte le aspirazioni attuabili nella sfera della legalità, nè è a disperare che la bandiera delle patrie battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia.

I fatti hanno dimostrato che il tesoro delle pubbliche libertà è sempre in onore, giammai in pericolo, ladove gli ordini costituzionali hanno una duplice garanzia nella lealtà del Principe e nella saviezza del popolo. Tra le accuse mosse contro il ministero molte a vicenda si ellidono. Delle minori non giova parlare; una però riesce troppo amara ed inaspettata. Imperocchè mai sarebbero creduto che il sospetto di regionalismo potesse eccitarsi contro coloro che sono in grado di invocare a propria difesa la eloquente protesta di ricordi indelebili scolpiti sopra il marmo dei sepolcri e la iniziativa di progetti che alla Sicilia e alle altre provincie meridionali faranno più ampio il beneficio della viabilità. Il buon senso stesso di quelle patriottiche popolazioni respinge il fatale sospetto, nè mai avverrà che per artificio di passioni individuali si scuota la concordia maturata nella sventura fulgidamente rivelatasi così nelle battaglie come nei plebisciti, e suggellata dalla spontanea unanimità del lutto quando scendeva nella tomba il gran Re che sopravvive nel cuore delle provincie italiane.

Sia ciò di lieto augurio per l'avvenire della patria.

Il Presidente del Consiglio concluse il discorso con un brindisi alla patria e al Re, che, erede delle virtù paterne, saprà guidare l'Italia ai suoi gloriosi destini.

TELEGRAMMI

Budapest, 15.

È aspettato l'arrivo del Re in occasione dell'apertura delle Camere. Sono pure aspettati i ministri cisleitani, i quali conferranno cogli ungheresi circa il bilancio delle spese comuni da presentarsi alle Delegazioni, bilancio il quale, a quanto sembra, verrà compilato sulla base del disarmo.

(Indipend.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 15. — I giornali annunziano che Caroly fu nominato ambasciatore a Londra e Beust fu nominato ambasciatore a Parigi.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PAVIA, 15. — Il discorso di Caroly fu interrotto da frequenti e vivissimi applausi. Terminò alle ore 7.45. Tutti i presenti congratularonsi col Presidente.

Cairoli, all'uscire dall'Università, fu accolto entusiasticamente dalla folla agglomerata.

MADRID, 15. — Il governo destituì il console di Tangeri.

Il sultano del Marocco ordinò l'immediata soppressione del cordone sanitario ed il lazaretto stabiliti a Tangeri. I giornali di Madrid protestano vivamente, chiedendo rigorose precauzioni contro le provenienze da Tangeri. Una lettera da Tangeri all'Imperial Pretende che il ministro inglese a Tangeri suggerì al Sultano questa soppressione.

CANEVA, 15. — Fu firmato un regolamento per la risoluzione definitiva della questione cretese. I documenti furono spediti oggi a Costantinopoli per avere l'approvazione del governo.

PARIGI, 15. — Assicurati che le trattative riguardanti l'Egitto sono terminate. Blignières sarebbe definitivamente nominato ministro dei lavori pubblici, e avrebbe nelle sue attribuzioni i canali d'irrigazione, le ferrovie e i porti, eccettuata Alessandria.

Una commissione mista inglese egiziana amministrerà il demanio. Questa commissione dipenderebbe direttamente dal consiglio dei ministri.

ATENE, 15. — Comunduros espose alla Camera gli atti del governo dopo l'ultima sessione. Disse che la Grecia non partecipò alla guerra, non per paura, ma dietro assicurazioni dell'Inghilterra che i diritti dei greci sarebbero tutelati.

Il Congresso di Berlino prese una deliberazione favorevole alla Grecia. Comunduros spera che si giungerà ad un accordo amichevole fra la Grecia e la Turchia.

Tuttavia se la Porta ricusa, se l'Europa ci abbandona, la Grecia, forte del suo esercito, susciterà avvenimenti che obbligheranno le potenze ad occuparsi della questione.

Il ministro termina domandando un credito di altri 35 milioni per portare l'esercito greco a 40 mila uomini.

Bartolomeo Moschetti generale

8° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

AVVISO

Si fa noto che nei giorni 19, 21, 23 e 26, del volgente mese si venderanno, ripartitamente, al pubblico incanto N. 57 Cavalli di riforma e N. 1 Puledro (però in nessuno dei detti giorni più di 15 cavalli).

La vendita avrà luogo nella Piazza del Pallone in Verona alle ore 10 antimeridiane.

Il Puledro sarà venduto nel giorno 26.

Verona, addì 11 ottobre 1878.

Il Segretario del Consiglio

1-550 GAY

AVVISO

Chi vuole N. 50 fiaschi di buon vino del Chianti, vecchio di 2 anni, spedisca alla COMPAGNIA DEL CHIANTI IN FIRENZE L. 50, e riceverà franco di ogni spesa in qualsiasi stazione del Regno una Cassa coi suddetti 50 fiaschi.

Per la Sicilia e la Sardegna spedire Lire 55. — A chi ritornerà la Cassa ed i Fiaschi vuoti si rimborseranno L. 7.

Si spediscono gratis, a chi ne fa richiesta le circolari e le tariffe dei prezzi. 542

Istituto

privato di Educazione Femminile

1. Venezia sito a S. Benedetto Palazzo Mocenigo N. 5980

diretto da Madama T. Clau...

Anche in quest'anno col p. v. Novembre sarà riaperto l'Istituto, con Collegio Convitto.

L'iscrizione per le Educande ha principio col 1 Ottobre p. v. nel locale del Collegio stesso ove si avrà il relativo programma. 4511

LEZIONI

di FRANCESE e TEDESCO Prof. JULES CAMUS di Parigi Via Schiavin, 1485 4-537

RICERCA

di mandatori per molte località, senza cauzione, stipendio proporzionale. Affrancare: all'avv. C. P. B. Modena 2-541

ISTITUTO-CONVITTO
 (Provincia di Vicenza) IN ARZIGNANO (Provincia di Vicenza)
 (Anno IX dalla fondazione)

Istruzione Elementare, Ginnasiale e Tecnica Comunale. — Corso di perfezionamento commerciale con studio di lingue straniere. — Posizione saluberrima, locale ampio e pensione modicissima. La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 4-548

PER LE ZOPPICATURE
 DEI CAVALLI E DEI BOVINI



Il farmacista **Pietro Azimonti**, in MILANO, Cordusto, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vesicatorio liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. G. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro vaglia postale. Ogni flacone è munito del marchio bollo Governativo. 14-480

Le Capsule di Raquin
 APPROVATE e RACCOMANDATE dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Guariscano senza faticare lo stomaco

Le Capsule di Copalva di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea).
 Le Capsule di Trepanina di Raquin guariscono le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vesciva, ecc. ecc.

Le Capsule di Gudrone di Raquin guariscono i raffreddori, le Bronchite e le laringite croniche; anche nel caso di polmonare tifica queste Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.

ESIGERE SEMPRE SOPRA OGNI BUCCHETTA ESTA ETICHETTA

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati egualmente

Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres
 Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata francese per formare e mantenere i vesicanti.

ACQUA POLVERE Dentifrici
 DOCTEUR PIERRE della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi.
 MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.
 Si trova presso i principali profumieri.

LE PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT
 DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

MALATTIE DELLO STOMACO
 ELISIR..... di Pepsina BOUDAULT
 VINO..... di Pepsina BOUDAULT
 PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT
 POLVERE... di Pepsina BOUDAULT

Questi preparati di Pepsina sono indistintamente adoperati col massimo successo nei casi di:

DIGESTIONI LENTE e PENOSE. MANCANZA D'APPETITO, DI SPESIE, GASTRITIS, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.

La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.

Parigi, 7, Avenue Victoria
 e in TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15. — Rend. it. 78.45 '78.55.
 I 20 franchi 21.98 22.22.

MILANO, 15. — Rend. it. 80.60.
 I 20 franchi 20.223 2.06.
 Sete. Affari limitati.

LIONE, 14. Sete. Affari calmi.

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — FERMATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana god.	80 06	80 50
Oro	22 03	22 04
Londra tre mesi	27 55	27 58
Francia	110 10	110 20
Prestito Nazionale.	—	—
Azioni regia tabacchi	818 st.	818
Banca nazionale	2052	2054
Azioni meridionali	347	347
Obbligaz. meridionali	256	—
Banca toscana	668	—
Credito mobiliare	680	675
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

14	15
113 20	113 27
75 25	75 35
5 00	—
73	73 05

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	177	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	238	238
Ferrovie romane	74	75
Obbligazioni romane	63	263
Obbligazioni lombarde	241	242
Rendita austriaca (oro)	6078	61 50
Cambio su Londra	25 30	25 31
Cambio sull'Italia	914	918
Consolidati inglesi	94 43	95 56
Turco	14 31	143 8

Vienna

14	15
252	250 50
793	786
9 38	9 43
117 35	117 60
46 70	46 85
62 70	62 30
60 97	60 45
66 50	66
223 90	220 40

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggujerc...

Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.

FERRO BRAVAIS

Adatto in tutti gli Ospedali. (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo essente d'acido, non ha odore né sapore, non produce costipazioni né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacone dura un mese. Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni novevoli ed esigere la marca di fabbrica qui contro. Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento. Deposito in PADOVA presso le Farmacie Cornello, Zanetti, Pianeri Mauro e C.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODERINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTA BENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni di Sciropo e Pasta BERTHÉ non contengono Codarina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., Vivanti e Bozzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
 in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Selvatico P.
 LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 — L. — 80

Selmi A.
 L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 — L. — 50

FOJARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 — L. — 50

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarzonzi prof. G.
Ua Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

PROLEZIONI e PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBLIcate

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

Idea Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. — 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL

CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato. III. Alternativa. IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano
 di Giacinto Gallina

El **Moroso dela Nona** Volume I Le **Barufe in Famegia**

(Edizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
 Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
 16 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 37
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	756,6	754,9	756,0
Term. centig.	+14,6	+14,5	+13,8
Tens. del vapore acq.	9,67	10,31	10,55
Umidità relat.	78	84	90
Dir. del vento.	ENE	ENE	N
Vel. chil. oraria del vento	33	24	9
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15
 Temperatura massima — +15,0
 minima — +13,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 ant. alle 9 p. del 14 — m. 2,2
 dalle 9 p. del 14 alle 9 a. del 15 — m. 0,2

DIZIONARIO
 DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori varesigati nella R. Università di Padova

RACCOLTA A SPASBITICA P AGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Sura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 6, it. Lire UNA